

l'ExtraTerrestre

Le proteste dei giovani in Belgio foto A

Aria fresca



Domani la prima protesta globale per il diritto a un clima migliore. Un nostro viaggio tra i protagonisti di un movimento giovanile nato attorno alla figura di Greta Thunberg, la sedicenne svedese che ha bacchettato i «Grandi» inquinatori alla Conferenza mondiale di Katowice. In Italia manifestazioni in 150 piazze. Con gli studenti sfileranno anche prof e genitori. Obiettivo: riprendersi il futuro **pagine 2, 3**



CLIMA E TRASPORTI Il binomio auto-petrolio è un disastro planetario

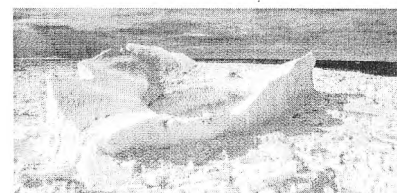
Il binomio auto privata-petrolio sta soffocando il pianeta e impone una transizione accelerata per evitare che la questione dei trasporti diventi un nodo di grande tensione sociale e ambientale. Invece di discutere di balzelli sulle auto che circolano bisognerebbe puntare su una «carbon tax» ai profitti delle corporation del petrolio. **MARIO AGOSTINELLI A PAGINA 4**

Biologico Sole 24 Ore, l'eterogenesi dei «fino»

LUCA COLOMBO

Il recente uno-due (7 e 8 marzo) pubblicato dalle pagine del Sole 24 Ore rilancia la tenzone sull'intento di dare un quadro regolatorio nazionale al settore biologico, attualmente al passaggio di testimone tra Camera e Senato. Prima un articolo che, prendendo spunto da un incontro promosso alla Camera per dibattere delle prospettive promettenti del settore, dava piuttosto conto della petizione al Senato volta a bloccare l'iter legislativo; poi un'intervista alla Senatrice a vita e ricercatrice Elena Cattaneo, capofila della restaurazione agrochimica. Entrambi gli articoli (in gergo giornalistico, delle ribattute) presentano un intero campionario di iperboli buone a sputtanare il biologico, quasi sempre ricorrendo al «fino» come metrica. Un fino che esplicita i mezzi. Nel primo pezzo, il bio presenta «fino al 70% in meno di resa», aumenta i prezzi «fino al 100%», «produce fino al 50% in meno» (meglio ribadire per i lettori distratti, peccato solo la mancanza di coerenza dei numeri).

— segue a pagina 7 —



UNA MOSTRA A MILANO Foto, installazioni e video sul clima che impazzisce

Trecento scatti dei maestri del National Geographic per «Capire il cambiamento climatico», una mostra al Museo di Storia Naturale di Milano con fotografie straordinarie ma anche installazioni digitali, pareti interattive ed esperienze sensoriali che consentono di scoprire gli effetti reali del climate change. Si può visitare fino al 26 maggio. **LUCA MARTINELLI A PAGINA 5**

La sfida di Greta ai leader dell'Ue

La sedicenne studentessa svedese Greta Thunberg ha saputo incarnare l'ansia di una generazione che teme per il proprio futuro. Con un linguaggio semplice ed efficace è riuscita a mettere sotto accusa tutta una classe dirigente, descritta come inetta ed irresponsabile, sicuramente poco reattiva rispetto alle conseguenze del riscaldamento globale. «Siamo in un momento storico in cui tutti devono esprimersi con un linguaggio chiaro, a prescindere da quanto scomoda sia la realtà. Voglio che andiate nel panico, voglio che sentiate la paura che provo ogni giorno. Voglio che agiate come se la nostra casa stesse bruciando. Perché è già così», è il messaggio lanciato al World Economic Forum, a Davos, a gennaio di quest'anno, davanti ai leader mondiali della politica e finanza. Il suo sciopero scolastico per il clima del venerdì ha ispirato i Fridays for future di migliaia di studenti,



che tutti i venerdì in decine di città manifestano in difesa del clima (del giovedì nella versione belga, la più riuscita). «Non vogliono parlare di clima perché sanno di non aver fatto i propri compiti. Abbiamo bisogno di nuove politiche, di una diversa economia e anche questo non basta. Abbiamo bisogno di un nuovo modo di pensare», ha dichiarato Greta davanti al Comitato economico e sociale europeo a Bruxelles, riunito in plenaria a fine febbraio. Davanti a un attonito Jean-Claude Juncker, Greta ha lanciato il suo atto d'accusa: «Agite come bambini viziosi ed irresponsabili». A Katowice, in Polonia, alla Cop24, il principale momento decisionale della convenzione quadro delle Nazioni unite sul cambiamento climatico, Greta ha dichiarato: «La civiltà viene sacrificata per dare la possibilità a una piccola cerchia di persone di continuare a fare profitti. La nostra biosfera viene sacrificata per far sì che le persone ricche in Paesi come il mio possano vivere nel lusso. Molti soffrono per garantire a pochi di vivere nel lusso».

La sinistra recenti manifestazioni di protesta giovanili sul clima in Italia e in Germania

L'atmosfera del futuro in movimento

Parlano i giovani promotori delle manifestazioni in tutta Italia: «Difendiamo la Terra dai Grandi che la distruggono» In piazza anche prof e genitori

LINDA MAGGIORI

Anche nelle città italiane si espande la protesta studentesca contro il riscaldamento globale, sull'esempio di Greta Thunberg, sedicenne svedese, che a fine agosto 2018 aveva iniziato lo sciopero scolastico per il clima. Greta continuò lo sciopero per tre settimane, poi ogni venerdì mattina. «Dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, invece gli state rubando il futuro», disse ai governanti di tutto il mondo, riuniti a Katowice, in Polonia, nel dicembre 2018. Poi, rivolta ai suoi coetanei, chie-

se loro di unirsi alla protesta con l'hashtag #Fridaysforfuture, #Climatestrike. Dalla Svezia, al Belgio alla Germania, dalla Francia all'Italia, ma anche oltreoceano, in tutto il mondo, milioni di ragazzi scendono in piazza ogni venerdì.

«ERO DORMIENTE, FINCHÉ HO SENTITO Greta parlare», racconta la ventenne Silvia Rigo del gruppo Fridays for future di Trento. «Greta è stata il primo lume, la prima fiammella, che ha incendiato la nostra generazione e non solo, non stavamo aspettando altro».

Universitari e liceali, ragazzini delle medie, ma anche i piccoli delle elementari, genitori, insegnanti, giovani e meno giovani, con cartelli e striscioni, protestano contro l'inerzia della politica. L'appuntamento che si danno è ogni venerdì, per poi confluire

nel grande sciopero globale del 15 marzo. C'è chi è alla prima militanza ambientalista, e chi, come Aran Cosentino, nonostante i suoi 16 anni, ha già lottato per l'ambiente: «Sono cresciuto nella Valle del Natisone, in mezzo al bosco. Lo scorso anno mi sono battuto per salvare il torrente vicino casa, l'Alberone, uno degli ultimi torrenti alpini incontaminati in Italia, dal progetto di una centrale idroelettrica». Ci spiega: «Io non sono contro l'energia idroelettrica, ma in questo caso il progetto era inutile e dannoso, mi sono documentato, ho raccolto firme, e così è stato bloccato». Da gennaio Aran è entrato nel coordinamento nazionale del Fridays for Future e ogni venerdì si unisce ai giovani in piazza a Udine.

ANCHE MIA, 10 ANNI, DOMANI ANDRÀ a manifestare in piazza a Vercelli. Seria e concentrata, spiega che «i grandi hanno fatto molti errori e stanno distruggendo la Terra, che è la nostra casa, l'unica che abbiamo. Questo rovinerà il mio futuro».

I dati sono incontrovertibili, i ragazzi chiedono solo di ascoltare gli scienziati: la concentrazione di anidride carbonica ha superato la media di 410 parti per milione (ppm) il livello più alto in almeno 800.000 anni. Gli scienziati ritengono che il mondo non abbia mai vissuto un aumento dei livelli di CO2 così veloce e intenso come questo, e che restano 12 anni prima di superare 1,5 gradi, con cambiamenti in tutto l'ecosistema totalmente irreversibili.

«È ARRIVATO IL MOMENTO DI AFFRONTARE la crisi climatica come una crisi», scrivono i ragazzi del gruppo internazionale di coordinamento dello sciopero giovanile sul clima in una lettera aperta: «Non ci piegheremo a una vita di paura e devastazione. Abbiamo il diritto di poter vivere i nostri sogni e le nostre speranze».

Gli studenti mettono in discussione la stessa scuola. Secondo Silvia Rigo, «di riscald-

DUE CORTEI IN LARGO CAIROLI

A Milano il solito clima surriscalda due piazze diverse

LUCA FAZIO

A Milano, domani 15 marzo, primo venerdì di protesta globale per il clima che coinvolge anche l'Italia, ci saranno non uno ma ben due cortei, perché nella città più inquinata d'Europa non ci facciamo mancare proprio niente. Anzi, qui rilanciamo con grande entusiasmo istituzionale per aumentare di 50 centesimi il biglietto per i mezzi pubblici. 2 euro. Non male come contributo per la «giustizia» climatica, un piccolo balzello per esportare il «modello Milano». Ma torniamo in piazza, cioè nelle piazze.

Il primo corteo partirà alle 9 da largo Cairoli, sarà animato come al solito dai col-

lettivi studenteschi e avrà l'onore di rappresentare il corteo ufficiale del marchio globale «Friday for Future»: questo spazzerà finirà davanti a Palazzo Marino nelle accoglienti braccia del sindaco Beppe Sala, per la gioia dei pezzetti sparsi della non più giovane «sinistra milanese» neo ecologista, più per disperazione che per convinzione. Scenderà il nostro a stringere mani per la foto di rito? Boh. I ragazzi e le ragazze - diciamo under 25 - non ci tengono e chiedono almeno che domani mattina non vengano sventolate bandiere di partito, insomma il «cammellamento» non richiesto è dietro l'angolo.

Alle 18, invece, stesso luogo, largo Cairoli, partirà il corteo più composito e me-

no definibile (cioè spontaneo) organizzato da «Milano per il Clima». Chi sono? Studenti, collettivi sparsi, singoli che da mesi - alcuni con competenza essendo studenti «sul pezzo» - si confrontano, tengono assemblee, «piazzano» e si chiedono come far circolare aria fresca emancipandosi da tutte le liturgie movimentiste che rischia-

I protagonisti sono gli studenti di un nuovo «movimento» che cerca la strada giusta, tra ostacoli e vecchie trappole

no di soffocare ogni cosa sul nascere. Qui non si tratta di fare i maestri, ma per una volta sarebbe meglio lasciarli stare. Che facciano da soli. Intanto, per cominciare, questo secondo corteo milanese è già sparito dall'evento ufficiale targato FFF. Poco male. Chi ha voglia di annusare se l'aria che tira finalmente è più fresca del solito può cominciare a passeggiare fino a corso Magenta, davanti al Palazzo dello Stelino, dove ha sede l'ufficio del Parlamento Europeo a Milano.

Essere saranno rose, altri venerdì fioriranno. Altrimenti, buona passeggiata lo stesso. Ci si rimetterà in cammino nel prossimo secolo, magari a nuoto. Con l'acqua dei ghiacci alla gola.



damento globale e di ambiente a scuola se ne parla poco e male, si approfondisce solo se si ha la fortuna di incontrare qualche professore particolarmente virtuoso.

MA NON SI PUÒ CERTO AFFIDARE il futuro alla fortuna ed è anche per questo che scioperiamo. Una posizione condivisa anche da Kladi Karaj, diciottenne da pochi giorni, che sta organizzando lo sciopero a Faenza: «Purtroppo nella mia scuola non si affronta minimamente il problema ambientale, non se ne parla. La mia scuola non appoggia né ostacola il nostro sciopero, resta indifferente. Ma non importa, noi andiamo avanti. Dopo il 15 marzo vorrei chiamare a parlare all'assemblea di istituto un esperto sui cambiamenti climatici». Nel quotidiano questi ragazzi spesso agiscono con più coerenza degli adulti: «Giro sempre in bici o coi mezzi pubblici, non mi interessa comprare un'auto né prendere la patente».

GIOVANNI MATTIOLI, STUDENTE di Medicina, tra gli organizzatori dei Fridays for future di Perugia, ci spiega: «Nel nostro gruppo siamo universitari, liceali e ragazzini delle medie, ma anche prof, genitori e pensionati. Vogliamo che siano rispettati gli accordi di Parigi sul clima ma abbiamo anche rivendicazioni più locali: vogliamo un sistema di trasporti pubblici efficiente e ben connesso, consumo di suolo zero, energia rinnovabile, rinvogliamo il vuoto a rendere. Vogliamo soprattutto che nelle scuole si facciano corsi sul tema dell'ambiente».

IN ITALIA UN AMPIO GRUPPO di associazioni, giornalisti, attivisti, sostengono la protesta. «Prendiamoci in mano i destini della Terra e obblighiamo i governi a seguirci», recita l'appello comparso su *Change.org*.

«Sono cresciuto nella Terra dei Fuochi, in un ambiente violentato dall'uomo», racconta Vincenzo Maunone, 19 anni, studente universitario di Napoli, originario di Caivano. Con alcuni suoi amici e docenti ha creato il gruppo Friday for future di Napoli. A tutti quelli che dicono che scendere in piazza è inutile, Vincenzo lancia un messaggio: «Manifestare non è ridicolo, genera cambiamento. Mentre volantiniamo entriamo nei negozi e parliamo con i negozianti, spieghiamo i problemi che causa la plastica usata e getta, invitiamo a cambiare». La mappa dei Fridays for future si aggiorna, la protesta dilaga in quasi tutte le città, con più di 150 gruppi attivi, dal Nord al Sud Italia, dalle grandi città ai paesi.

ISABELLA MANNINI, 25 ANNI, una delle organizzatrici della manifestazione di Firenze, pensa al dopo: «continueremo ad organizzare altri presidi. speriamo di poterli mettere a un tavolo di discussione con le istituzioni». Alcuni ragazzi inoltre sottolineano la necessità di strutturarsi in un movimento democratico, indipendente, apartitico, che si occupa di ambientalismo in maniera diretta.

Ma tanti giovani restano ancora indifferenti: «trovo incredibile che tanti miei coetanei pensino solo a fare l'aperitivo con il bicchiere e la cannuccia di plastica, a buttare la

sigaretta per terra, ad usare la macchina per 100 metri e a fregarsene delle conseguenze», sottolinea con amarezza caterina noto, 25 anni, gelataia e studentessa, che per prima ha iniziato la protesta a Bologna.

Tra le ragazzine più attive nel maceratese c'è Aurora, 16 anni, come alcuni la definiscono, la «greta di tolentino»: «ero già impegnata in progetti sui cambiamenti climatici come plan for the planet, poi quando ho sentito il messaggio di greta, ho deciso di scendere in piazza. a macerata stiamo organizzando una grande manifestazione, spero saremo in tanti».

I RAGAZZI E LE RAGAZZE CHIEDONO ai governanti di rispettare gli accordi di Parigi, ma anche «di cambiare un sistema produttivo e di consumo malato», afferma silvia rigo: «vogliamo far comprendere anche ai più cocciuti che è stata l'indifferenza delle passate generazioni a costringere la nostra a scendere per strada, che tutti i conti oggi devono essere pagati, che cambiare strada non è più un'opzione ma un'irrimediabile necessità».

Il movimento Youth for climate Belgium lancia un appello per il 15 marzo: «Agire in fretta per il clima». Intervista alla portavoce Adelaïde Charlier, 18 anni



brevi&brevissime

1300 città scioperano per il Friday for Future

La più grande mobilitazione mondiale per bloccare il cambiamento climatico si terrà domani in più di 1300 città. I protagonisti saranno gli studenti con presidi e cortei. In Italia sono previsti in 140 città e paesi. Il record spetta alla Germania con 190 eventi, 136 sono negli Stati Uniti, 98 in Inghilterra, 84 in Spagna, 44 in Canada, 19 in Argentina e Brasile... Si tratta della più grande mobilitazione della storia recente.

In Italia la mobilitazione è senza precedenti

Impossibile fare l'elenco di tutte le manifestazioni previste nelle città italiane visto che gli studenti «sciopereranno» quasi ovunque. In tutti i capoluoghi di Regione, in tutti i capoluoghi di provincia e in moltissimi piccoli centri. Da Roma a Milano, da Torino a Napoli, da Firenze a Genova, da Venezia a Palermo, da Trieste a Reggio Calabria. E ancora: Lodi, Lecco, Prato, Empoli, Ravenna, Parma, Cosenza, Messina, Rimini, Siena...

Appuntamenti e cortei nelle principali città

Roma: ritrovo alle 10,30 al Colosseo (metro B) e corteo fino a piazza Madonna di Loreto, musiche e interventi. Torino: piazza Arbarello alle 9,30. Genova: ore 17 piazza De Ferrari. Bologna: alle 9 in piazza Maggiore. Firenze: ore 9 in piazza Santa Croce. Napoli: piazza Garibaldi ore 9. Palermo: alle 9 in piazza Verdi con corteo verso Palazzo dei Normanni. Allo sciopero aderiscono tutte le associazioni ambientaliste, molti comuni (tra cui Milano, Roma e Napoli) e pezzi di sindacato (la Fiom-Cgil).

A Torino partecipano i migranti climatici

Al Friday For Future di domani a Torino parteciperà anche un gruppo di migranti africani, richiedenti asilo o con permesso umanitario, che fanno capo al gruppo Eco-mori, il nome di battaglia autoironico per cittadini neri impegnati in attività ecologiche, in particolare nel recupero e redistribuzione della ortofrutta invenduta al mercato di Porta Palazzo. Il corteo degli studenti e dei migranti partirà alle 9,30 da piazza Arbarello.

Molti dirigenti politici ci hanno ricevuto, ma sento ancora molto scetticismo. Chiediamo un cambio di rotta politico



INTERVISTA ALLA LEADER BELGA

«La nostra sarà una disobbedienza civile permanente»

GABRIELE ANNICCHIARICO

Sono giovani e determinati. Ma anche angosciati per le conseguenze dei cambiamenti climatici. «Siamo preoccupati per il nostro futuro», è il messaggio di Adelaïde Charlier, 18 anni, studentessa belga, portavoce di Youth for climate Belgium. Un movimento di studenti che dall'inizio dell'anno ha deciso di saltare i corsi del giovedì per manifestare a favore di azioni concrete in difesa del clima. Un'iniziativa che in un primo momento ha chiamato a raccolta poche centinaia di studenti, ma che col passare delle settimane è cresciuta nei numeri. Un appello alla responsabilità della classe dirigente perché agisca «in fretta». Sul banco degli imputati l'attuale modello di società, poco rispettoso dell'ambiente e dell'equilibrio sociale. Adelaïde racconta le ragioni di un movimento che lancia una chiamata mondiale, in difesa del clima, per questo venerdì.

Perché scendere in piazza il 15 marzo?

Chiediamo un cambio di passo rispetto alle politiche sul clima. Il nostro sistema politico ed economico sembra non rendersi conto che il pianeta sul quale viviamo ha delle risorse limitate. La classe dirigente deve avere il coraggio di prendere decisioni, anche impopolari, poiché qui è in gioco il futuro di tutti noi. Il 15 marzo sarà una marcia a cui parteciperanno tutte le generazioni. Saranno almeno

50 i paesi coinvolti. Anche l'Italia. Ne approfitterò per lanciare un appello affinché anche da voi in tanti vadano a manifestare.

Come è nato il movimento Youth for climate in Belgio?

Siamo stati ispirati da Greta Thunberg. Dopo la marcia del 2 dicembre scorso a Bruxelles, quando in 75 mila sono scesi in piazza per chiedere una politica climatica più ambiziosa, il governo belga si è astenuto al Consiglio europeo quando bisognava sostenere una politica energetica più responsabile. Abbiamo capito che bisognava fare qualcosa per essere ascoltati, come saltare i corsi del giovedì.

Quali messaggi volete lanciare?

Per noi è una forma di disobbedienza civile. Gli esperti ci dicono che non possiamo continuare in questa direzione. Le specie animali si stanno estinguendo. I cambiamenti climatici provocheranno dei fenomeni migratori ben più intensi di quelli che conosciamo oggi. E chissà che domani non si sia proprio noi i futuri migranti climatici. Questa sensazione di inquietudine si amplifica quando vediamo che gli adulti non realizzano che è il nostro futuro ad essere in pericolo. Non c'è più tempo e l'unico modo per farci sentire era un atto forte, come quello di non andare a scuola.

Qual è stata la reazione degli adulti?

Credevo che questa iniziativa abbia fatto paura a molti. Un atto di disobbedienza civile non è mai piacevole. Allo stesso tempo abbiamo sentito tanta solidarietà intorno a noi. In ambito familiare, prima di tutto. Ma anche a scuola.

Molti professori solidarizzano con noi.

Anche il mondo scientifico vi sostiene.

Credevo che vedere i ricercatori scendere in piazza al nostro fianco ci abbia dato credibilità. Ma soprattutto ci permette di mostrare che ci sono dei fatti concreti e delle soluzioni. Noi cerchiamo solo di colmare lo scarto fra un mondo politico negazionista e il mondo scientifico che ha già immaginato delle soluzioni.

Siete stati ricevuti da molti dirigenti politici, locali ed europei. Vi sentite ascoltati?

È vero, molti dirigenti politici ci hanno ricevuto ma sento ancora molto scetticismo, anche se qualcosa inizia a muoversi. Per esempio il ministro dell'ambiente della regione Vallonia ha recentemente proposto una tassa europea sulla emissione di Co2. Queste iniziative vanno nella direzione giusta ma è anche necessario che ad esse seguano le alternative. Il cambiamento deve andare nella direzione di una giustizia climatica, ovvero coinvolgendo tutti i cittadini nel passaggio verso un nuovo modello di società più ecologico e più inclusivo. Spero che sia solo l'inizio di un percorso più lungo ed ambizioso. È questo il tempo del coraggio.

Fino a quando questa mobilitazione durerà?

Questa è una domanda che ci fanno in molti. Ma bisognerebbe girarla al mondo politico. La mobilitazione sarà permanente fino alle elezioni del 26 maggio. E, se necessario, continueremo a tenere la pressione alta anche dopo.

Avete spesso interloquio con i politici locali. Vi rivolgete anche ai dirigenti europei?

La marcia del 15 marzo terminerà davanti al Parlamento europeo. Il nostro è un messaggio universale. Anche Greta Thunberg è scesa in piazza al vostro fianco.

È stato incredibile averla con noi, poiché è stato il suo gesto ad ispirarci. Soprattutto perché ci permette di lanciare un messaggio che oltrepassi le frontiere.